1



ROMA FIUMICI
23.4.89

CASTELLO DI MONTECCHIO
CASTELLO DI MONTECCHIO
650
ITALIA

on Prof. Francesco De Martini

Dott. Gaetano Macchiaroli ed

Via Michetti 11

80127 Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Arrigo Boldrini

2

SENATO DELLA REPUBBLICA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

21/4/1989

Carissimo De Martino,

ho ricevuto la tua pubblicazione "Il pessimismo della storia e l'ottimismo della regione" davvero di grande interesse. Vi sono pagine saggio su molte questioni di grande insegnamento.

Grazie per avermelo fatto inviare in omaggio e vivissimi auguri anche per le tue fatiche di studioso.

Con tanti cordiali saluti.

Arrigo Boldrini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

28 aprile 1989 A

UNIVERSITÀ DI PALERMO
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

VIA MAQUEDA, 175 - 90133 PALERMO

Carissimo,

Ti ringrazio per il dono gentile della tua recentissima opera. Gli studi in essa raccolti costituiscono una testimonianza ammirevole della vastità dei tuoi interessi, e della tua forza d'indagatore. Mi rallegro per questa attività rigorosa, e ti invio mille auguri sinceri di ogni cosa serena. Con devota e memore amicizia, credimi

Tuo

Bernardo Albanese

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DI PALERMO
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

VIA MAQUEDA, 175 - 90133 PALERMO

5

Senato della Repubblica - Archivio Storico



6

Illustre On.
Prof. Francesco DE MARTINO
v. Aniello Falcone 258
80127 - NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7

UNIVERSITÀ DI PALERMO
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

VIA MAQUEDA, 175 - 90133 PALERMO

Illustre professore,

gratissimo per il suo nuovo volume su i Vanini e terra in Occidente. Mi rallegro e porgo saluti cordiali

Suo aff.mo

Matteo Marrone

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DI PALERMO
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

VIA MAQUEDA, 172 - 90134 PALERMO

8

Senato della Repubblica - Archivio Storico



9

On.

Prof. Francesco De Martino

Via Aniello Falcone, 258

80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

12

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Letteratura Latina

Pavia 1.5.1989
Strada Nuova, 65 - Tel. (0382) 25.697

Caro professore,

mi è giunto graditissimo l'omaggio del suo bellissimi libro "Uomini e terre in Occidente": bellissimo per l'eleganza della presentazione tipografica, interessantissimo per il valore e l'originalità del contenuto. Ho incaricato Emilio Gabba, che pure ha ricevuto l'omaggio, di parlarne nella nostra rivista "Athenaeum", che già ebbe l'onore di pubblicare, nel '75, le sue mirabili "Note sull'Italia augustea".

La ringrazio, mi rallegro per la sua costante attività scientifica e la saluto con viva cordialità

Mario Galzerati

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Enrica Malcovati - via Volta 22 - 27100 PAVIA

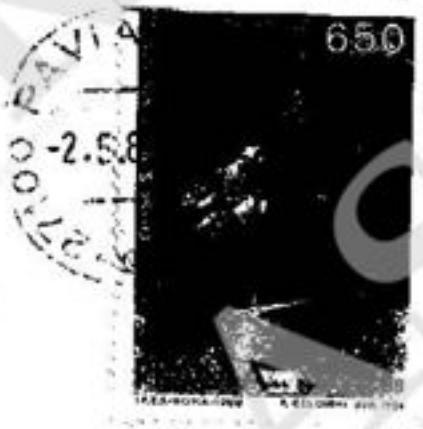
11

Senato della Repubblica - Archivio Storico

12

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Letteratura Latina

27100 PAVIA - Strada Nuova, 65



Prof. Francesco De Martino

via Aniello Falcone 258

80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T.

13

ZCZC NAT660 DSEA400 23314
00186 ROMASENATO 26 15 1500



ON. FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

GRATO QUADERNO NUMERO UNA 'LA CITTA' NUOVA' RICAMBIO
CON UN AFFETTUOSO AUGURALE PENSIERO DI AMICIZIA
GIOVANNI SPADOLINI

15/03 15.25
NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

14

Mariano Rumor

Roma 9. 3. 1989

Carissimo Francesco,

ho avuto in questo momento il tuo gentile omaggio del tuo volume su "Il pessimismo della storia e l'ottimismo della ragione. Ti sono grato del pensiero gentilissimo dettato da una amicizia che sai essere quanta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

stima e affetto è ricambiata.

Leggerò il tuo studio con grande interesse e qui d'ora ti ringrazio del godimento intellettuale che ne trarrò.

Colgo l'occasione per fare a te, alla tua gentile signora ai tuoi cari ogni migliore augurio. Credimi aff.mo

Mariano Rumor

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO

IL PRESIDENTE

9/3/1989 16

Caro De Martino,

ti ringrazio due volte per l'invio del tuo libro: per il contributo che dai ad un dibattito importante e per avermi ricordato di me —

Formulo per te i migliori auguri

cordialmente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI

NEL MEZZOGIORNO

IL PRESIDENTE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

18

On.le Francesco De Martino
Via Falcone, 258

NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

14

Il Ministro del Bilancio
e della Programmazione Economica

7/475

Roma, 11 marzo 1989

Caro De Martino,

ho qui sul tavolo da alcuni giorni "Uomini e Terre in Occidente" ed "Il Pessimismo della Storia e l'Ottimismo della Ragione". Ma tempo, per passare dalla lettura degli indici e delle prefazioni a quella dei testi, ancora non l'ho trovato. Spero che, conclusi i cosiddetti "tagli", mi sia possibile "cucire" i tuoi pensieri con quelli che talora anch'io persisto ad inseguire sui temi da te ora trattati. Per oggi, in ricambio non posso mandarti che qualche opuscolo, insieme ad un saluto cordiale.

All.: n. 2

On.le Prof.
Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

20

Caro De Martino,

grazie per

i tuoi lavori, come sempre

magistrali, e raffinatamente

per la tua intramontabile

giovinezza intellettuale. Ca-

ro abbraccio.

R. Zangheri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

FGB
FONDAZIONE
GIACOMO
BRODOLINI

riconosciuta
con
D.P.R. 13 aprile 1972

00184 Roma
Via Torino, 122
tel. 06/4746345
4746552 (2 linee)

20122 Milano
Via F. Daverio, 7
tel. 02/5464056

60100 Ancona
Via Barilari, 4
tel. 071/58261

21

On.le Francesco De Martino
Via A. Falcone, 258
80127 NAPOLI

Il Presidente

Roma, 13 marzo 1989

Caro Francesco,

ti ringrazio dell'invio dei Quaderni di Città Nuova che contiene il tuo saggio. Dedicherò adesso la necessaria attenzione.

Spero poterti incontrare quanto prima, levami una curiosità perchè io sono molto incerto, ma tu ti farai vedere alla prossima "parata" di Milano?

Fraternamente.

(Piero Boni)

ASSR
Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

16.3.89

Caro De Martino,

grazie per il tuo libro, utile, tempestivo e stimolante.

Con viva cordialità

Giovanni Berlinguer

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBL

G.Berlinguer

Senato della Repubblica - Archivio Storico

24

ROMA
17. 3. 89
NUM. C.A.P. 00186
Fra 9000 n. 23410

POSTE ITALIANE
0650

Sen. Francesco De Martino
Via Aniello falcone, 258
80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

25

PALAZZO DEL QUIRINALE

14 MAR 1989

Caro Francesco,

grazie per i tuoi bei libri, che leggerò con molto interesse.

L'occasione mi è gradita per rinnovarti i sensi della mia più profonda considerazione ed amicizia.

Tuo Sergio

Francesco

On. Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone s.n.
80127 N A P O L I

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PALAZZO DEL QUIRINALE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

27

POSTE ITALIANE
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

ROMA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
14-3-89

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA CARTEGGIO 2

On. Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone s.n.

80127 N A P O L I

Senato della Repubblica - Archivio Storico

28

Il Presidente
della Camera dei Deputati

Roma, 14 marzo 1989

Caro De Martino,

con i più grati sentimenti per avermi inviato il tuo più recente saggio, voglio dirti che ho apprezzato molto le tue considerazioni: sul PCI, sul rinnovamento della sinistra, sulle prospettive del socialismo. Vorrei vederti al nostro congresso.

Molti auguri di buon lavoro ed un saluto cordialissimo.

Nilde Jotti

On.Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

29

THE PENNSYLVANIA STATE UNIVERSITY
601 LIBERAL ARTS TOWER
UNIVERSITY PARK, PENNSYLVANIA 16802

College of the Liberal Arts
Department of History

Area Code 814
865-1367

3 -xii -83

Dear Professor De Martino:

Thank you so very much for the courtesy of your detailed letter of 2 Nov. 1983. I appreciate the time and consideration you took in responding to my review of your masterful volumes.

I have read very carefully your letter and understand the various points you have raised. I have found particulary interesting and convincing your comments on "Povertà del mercato in un'economia a schiavi" and think that I would agree with you on that point.

I only hope that others, especially Americans and English students, will read your books with the same enjoyment and stimulation I have received.

Thank you very much, again, for responding to my review. (And please pardon my writing this letter in this barbarous language.)

With respect,

Paul B. Harvey Jr.
Paul B. Harvey jr.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pennsylvania State University
Department of History
601 LAT
University Park, Pennsylvania 16802
PBH

Penn State
Annual Fund:
Make It a
Priority



VIA AIR MAIL

Chiar.mo Sig.re Prof. F. De Martino
Via Aniello Falcone, 258
80127 Napoli
Italy

Senato della Repubblica - Archivio Storico

31

PROF. DR. KARL CHRIST

D-3550 Marburg/L.
Rotenberg 261/2

28.4.1989

Sehr verehrter Herr De Martino,

mit großer Freude erhielt ich soeben Ihr ansprechendes neues Bändchen Uomini e terre in Occidente tra tardo antico e medioevo. Bitte, nehmen Sie dafür meinen lebhaften und herzlichen Dank.

Ich finde es sehr schön, daß die von Franco Casavola herausgegebene Reihe Ihre wichtigen Studien zusammenschließt und damit auch einem größeren Interessentenkreis zugänglich macht. Leider haben wir in der Bundesrepublik keine vergleichbaren Möglichkeiten, vielleicht auch für ein solches Unternehmen keine geeigneten Autoren.

Ihre Schaffenskraft und die geistige Souveränität, die sich in diesem Bande erneut dokumentieren, sind bewunderungswürdig. Mögen sie Ihnen noch lange erhalten bleiben.

Mit allen guten Wünschen und herzlichen Grüßen

Ihr sehr ergebener

K. Christ

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ITALIA





32

Herrn
Prof.Dr.Francesco De Martino
Via Aniello Falcone,258
I-80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

33

PROF. DR. KARL CHRIST
Rotenberg 26 1/2
D-3550 Marburg / L.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Trieste, 2/7/89

Illustre Professore,

Le sono molto grato per il suo volume su "Uomini e terre in occidente". Ho approfittato di queste brevi vacanze per leggerlo da cima a fondo, spinto da un vivissimo interesse sia per i problemi da Lei posti sia per il modo in cui li ha trattati.

Sono stato contento di vederla a Napoli in occasione della presentazione della "Storia romana Einaudi", e spero di avere presto altre occasioni d'incontro.

Accolga i miei saluti più cordiali

Filippo Cassola

Senato della Repubblica | Archivio Storico

Filippo Peissola
Via dell'Università 7
34123 Trieste

35

Senato della Repubblica - Archivio Storico



76

Chiar.mo Prof. Francesco De Martino

Via Quiello Falcone 258

80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

37

Università di Padova
Istituto di Storia Antica
Telefono 36088 Piazza Capitaniato, 7
35100 Padova

Franco Sartori
Via Seminario, 16
35122 PADOVA
tel. 049/30762

Onorevole Professore,

ricevo dall'editore Jovene Uomini e terre in Occidente tra Tardo Antico e Medioevo.

Sento di dovere a Lei la segnalazione del mio nome e perciò La ringrazio sentitamente. Tutti i saggi rivelano la Sua mano maestra, ma è ovvio che hanno attirato la mia particolare attenzione quelli che erano mi erano ignoti o perché inediti (I e V) o perché non erano da me reperiti (III e IV).

Sono lietissimo di disporre ora di una raccolta di scritti che gettano vivida luce sulla "Spätantike" e che confermano il Suo costante fervore di studioso.

Con i più vivi auguri La saluto complimentandomi con Lei.

Suo Franco Sartori

Senato della Repubblica | Archivio Storico

38



Senato della Repubblica - Archivio Storico

31

Università di Padova
Istituto di Storia Antica
Telefono 36.088 - Piazza Capitaniato, 7
35100 Padova



On. Prof. Dott. Francesco De Martino

via A. Falcone 258

80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il socialismo è ancora un progetto attuabile? Francesco De Martino prova a rispondere con un agile saggio e con quest'intervista

Ottimismo della ragione

di TITTI MARRONE



NESSUNA intenzione polemica, anche se la temperatura dei problemi che affronta è ben alta. Nessun esplicito riferimento a protagonisti o a temi dell'attuale dibattito politico, ma più di uno spunto che riguarda molti di essi. Nessuno dei «grandi padri» dell'ideologia chiamato direttamente in causa, nonostante se ne percepisca la presenza come in uno sfondo di solida attrezzatura critica sottesa al pensiero e alla scrittura. Note e citazioni ridotte allo stretto indispensabile: così l'ultimo scritto di Francesco De Martino, appena pubblicato da Macchiaroli nei Quaderni della stimolante rivista «La città nuova», scorre agile, si lascia leggere tutto d'un fiato. È però nella sua essenzialità, che è tratto tipico del suo autore, il saggio chiama per nome *il* problema da porsi per chi si muova oggi nell'area socialista, mette il dito sulla piaga: si domanda se il socialismo sia ancora da considerare prospettiva politica attuale ed attuabile, nel quadro dei mutamenti già prodotti e di quelli futuri.

Già dal titolo, poi, *Il pessimismo della storia e l'ottimismo della ragione*, sovvertendo la più abusata delle citazioni gramsciane, Francesco De Martino si diverte a lasciar intravedere la risposta che andrà argomentando nelle 104 pagine del saggio. La tesi adombrata suggerisce senza mezzi termini che i dati dell'esperienza storica indurono al pessimismo chi s'interroga sugli esiti delle varie esperienze di costruzione del socialismo. Quindi si potrà ancora parlare di socialismo a condizione che si crei attorno ad esso un consenso. Ma come arrivarci in mancanza di esperienze reali di riferimento, come evitare che il socialismo resti un'enunciazione di principi astratti? E in questa dimostrazione che De Martino chiama in causa non la volontà ma la ragione, convinto com'è che da essa possa derivare una guida sicura. E la ragione a fargli scrivere che «il socialismo occidentale...è chiamato a misurarsi per lungo tempo con il capitalismo, deve coesistere con esso e in qualche modo accettarne le regole», e che «può avanzare rapidamente se dimostra la sua superiorità morale, culturale, economica». Dunque - e qui comincia la nostra intervista - quali strumenti ha la ragione per evitare che questa superiorità appaia solo presunta o prefigurata in campo morale, culturale, economico?

«Cominciamo dal primo. La teoria marxista è stata fin qui ... stata come fondata sull'economia, lo ... so di accentuarne gli elementi morali, partendo da due grandi riferimenti: quello della morale religiosa - oggi più importante perché più capace di affrontare valori che altri trascurano o considerano superati - e quello della morale laica. Anche il socialismo deve creare una sua morale, e può farlo se pone al centro l'idea di socialità, cosa a parole non contestata da nessuno, di fatto continuamente negata. Occorre dare alla morale socialista la valenza di una morale religiosa. Sul piano economico, è grande la difficoltà di dimostrare la superiorità del socialismo: qui è più forte l'idea che solo con l'esperienza concreta si può vincere il confronto. E d'altra parte in Europa occidentale non si può dire che i socialisti, nelle loro configurazioni differenti, non abbiano governato. A mio parere però in nessuno dei Paesi in cui ciò è avvenuto il socialismo è riuscito a dimostrare una sua superiorità. Non nei Paesi dell'Est, non in Germania, dove giustamente l'SPD ha aperto una riflessione autocritica, non in Francia, dove sono stati adoperati mezzi tradizionali come quello della nazionalizzazione, che non va identificata con il socialismo. Ed è stata, questa, una linea seguita un po' da tutti, una semplificazione fatta in Inghilterra dai laburisti, da noi stessi, in Italia».

- Dunque quale strada è a suo avviso percorribile per rilanciare la speranza della ragione, visto che la realtà della storia non suggerisce casi esemplari di socialismo realizzato?

«Si tratta di fare in modo che il socialismo riveda tutta la sua tradizione ed alcuni elementi considerati fin qui come insostituibili. Di abbandonare l'equivalenza tra collettivizzazione e socialismo. Di restituire ai valori individuali l'importanza che meritano, in ambito politico come in ambito economico. Allora mi si potrebbe chiedere in che risiederebbe la differenza con il capitalismo, se anche il socialismo riconosce l'importanza dell'iniziativa individuale. Bene, la differenza sta nel fatto che l'iniziativa privata, almeno tendenzialmente, non deve implicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Altrimenti si che sparisce ogni differenza. Si tratta dunque di limitare il dispiegarsi dell'egoismo, senza sopprimere ciò che di valido ha l'iniziativa del singolo, mettendo questi in grado di dare ciò che può. La libertà pienamente realizzata è quella che fa della giustizia il suo contenuto e si costruisce storicamente, a differenza dell'astratta libertà eterna di tipo crociano».

- Più volte ritorna, nel suo saggio, la speranza per una pace mondiale fondata su un superamento dei vecchi nazionalismi. Quali forze a suo avviso lavorano oggi maggiormente per l'abbattimento delle barriere nazionalistiche?

«L'idea da cui parto è che viviamo un mutamento di epoca, anche se critico le visioni un po' troppo idilliache del postindustriale e del postmoderno. Questo mutamento coincide con l'inizio del superamento della guerra fredda e della possibilità della contrapposizione est-ovest, entrata in crisi qualche anno fa. Quale la causa? Il nuovo corso gorbacioviano, o forse il fatto che gli interessi Usa si esprimano oggi nella stessa direzione. Come che sia, è una svolta.

Politica, militare, ma a me interessa leggerla come superamento di due civiltà. Perché porta ad abbattere la vecchia identificazione dell'Occidente come patria della libertà e dell'Oriente come terra della tirannide in tutti i tempi, dall'antichità ad oggi. Contrapposizione storicamente falsa, perché non tutte le forme di governo orientali si devono considerare tiranniche. Di quale Oriente, poi? Di un Oriente di cui la Grecia antica è parte oppure no?

La vera contrapposizione, a ben vedere, è nata solo dopo la seconda guerra mondiale. Ma ora che in Urss avvengono cose impensabili solo qualche anno fa, credo non sia azzardato ipotizzare, in un'epoca in cambiamento, la sintesi tra queste due forme di civiltà, l'occidentale e la sovietica, e la nascita di un'epoca nuova, così come in altre epoche civiltà come quella ellenistica hanno raccolto in sé, superandole, differenti realtà».

- In quest'ipotesi di civiltà nuova chi avrebbe vinto, dimostrando la sua superiorità, il capitalismo o il socialismo?

«Il socialismo in quanto teoria politica che implica il superamento del sistema prédominante in Occidente. Che poi esso assorba, debba far propri alcuni valori del sistema borghese, è un punto che non va messo in discussione. Nello stesso dibattito sull'eredità della rivoluzione francese, magari nato con intenti strumentali, non è importante che ne risultino discendenti i socialisti o i comunisti, ciò che conta è il senso di questo riconoscimento, di questa filiazione, poiché i principi essenziali del 1789 sono i diritti dell'uomo».

- In che misura ritiene che l'attuale dibattito politico della sinistra condivida l'urgenza di ricostituire una nuova identità socialista?

«A parole molto, nei fatti ben poco. In questo sono molto più critico verso i socialisti in Italia che verso quelli di altri Paesi. Quanto ai comunisti, almeno fanno degli sforzi per mantenere valida un'idea di trasformazione, mentre non mi è chiaro se i socialisti vi abbiano rinunciato definitivamente oppure, per motivi di ordine tattico, seguano una linea che s'identifica con il riconoscimento sostanziale della validità del sistema. È troppo incredibile questa dissociazione tra azione pratica e principi. Incredibile che noi siamo arrivati a ciò. Dico "noi" perché anche i socialisti alla vecchia maniera hanno le loro responsabilità: abbiamo discusso per anni di cose astratte e irrealizzabili in Italia come la dittatura del proletariato - e con questo abbiamo perso forse decenni dietro a cose che erano fuori dalle possibilità concrete della politica - senza affrontare la questione della democrazia economica. E questa, se sviluppata compiutamente, può portare a una profonda trasformazione. Naturalmente perché si realizzi pienamente bisognerà tener conto di problemi come quello ecologico, la cui soluzione sul piano occupazionale può anche entrare in conflitto con quelli che nell'immediato appaiono essere gli interessi dei lavoratori. Ma queste istanze per un mondo ed una vita migliori finiranno per imporsi. Ed è ancora la ragione a creare la speranza che il più idoneo ad accoglierle sia il socialismo, che non ha il profitto come suo movente fondamentale».

l'Unità 22.3.89

Senato della Repubblica - Archivio Storico

15-3-84 41

Il Sottosegretario di Stato
dell'Interno

Grato, ricambio
cordialmente

Scelba

Senato della Repubblica - Archivio Storico

POLITICA

Francesco De Martino
Il pessimismo della storia e l'ottimismo della ragione
MACCHIAROLI
Pagg. 107, L. 10 mila

IL MIO SOCIALISMO COSI' FUORI DALLE MODE



In sordina, com'è nelle sue radicate abitudini, Francesco De Martino – leader storico del Partito d'Azione e del Psi, nonché uno dei massimi cultori del Diritto romano – pubblica un libro dagli intenti molto ambiziosi e un po' controcorrente. Mentre nell'intero Pianeta – a Oriente come in Occidente – tutti sono impegnati a sconfessare il socialismo come idea e come pratica e perfino l'efferato Pol Pot afferma di essersi convertito all'economia di mercato, De Martino va invece intrepidamente in direzione opposta.

Con molta convinzione – e una certa dose di candore – De Martino spiega che «i valori del socialismo, libertà ed eguaglianza, ne contengono altri: l'armonizzazione del sistema economico, la sua razionalizzazione e perciò stesso la subordinazione all'interesse collettivo...». La polemica contro ogni forma di società che non preveda «l'abolizione dello sfruttamento, cioè del lavoro come merce e dell'alienazione che ne consegue», sia pure nella versione più aperta di un liberale come Ralf Dahrendorf, è pressoché totale. In questa sua riscoperta del socialismo De Martino se la prende perfino con uno dei massimi esponenti della Spd – P. Glotz – rimproverato di troppe simpatie per «l'individualismo di sinistra».

Ancora. Mentre la maggioranza decanta la bontà delle privatizzazioni, De Martino riscopre invece il valore – morale ed economico – della proprietà pubblica. Del resto, egli osserva, la sola corrente di autentico liberalismo che ha avuto l'Italia, la Destra storica, si schierò per l'esercizio statale delle ferrovie, in prima fila Spaventa.

Un libro denso e fuorimoda quello del professor Francesco De Martino. Ma qualcuno, sotto la scorza dei suoi ragionamenti marxisti, potrà rintracciarvi senza troppi sforzi, le radici del vecchio «azionista» e della lezione di Carlo Rosselli e di Emilio Lussu.

(Gianni Corbi)

Archivio Storico della Repubblica

Francesco DE MARTINO

(Il pessimismo della storia e l'ottimismo della ragione ("la città nuova" Quaderni 1)

formato 17 x 24

pagine 112

kg. (circa) 0,300

lire 10.000

4.3.89	All'A	5
	a Titti Marrone (Il Mattino) p.r.	1
7.3.89	Gaspare Barbellini Amidei (Il Tempo)	1
	Redazione Mondoperaio	1
	Giampaolo Pansa (La Repubblica)	1
	Mario Pendinelli (Il Messaggero)	1
	Redazione Romana Il Giorno	1
	Giovanni Valentini (L'Espresso)	1
	Chiara Valentini (L'Espresso)	1
	Nello Ajello ("Mercurio" "La Repubblica")	1
	Luigi D'Amato (Il giornale d'Italia	1
	Redazione Romana di "Il giornale"	1
	~~A. Occhetto P.C.I.~~	~~9~~ x
	~~Ugo Intini Direz P.S.I~~	~~3~~ x
	E. Scalfari direttore Repubblica	1
	M. D'Alena " L'Unità	1
	R. Reseani L'Unità	1
	F. Ilfa L'Unità	1
	G. Rossi direttore Paese Sera	1
	F. Ottolenghi " Rinascita	1
	A. Ghirelli Avanti	1
	C. Falaschi RAI	1
		24

Senato della Repubblica - Archivio Storico

			Riporto	24
7.3 83	Piero Boni	Roma		1
	Giuseppe Tamburrano	"		1
	Aldo Schiavone	"		1
	Nerol Quesci	"		1
	Giulio Andreotti	"		1
	Giacinto Milillo	"		1
	Ilario Rodotà	"		1
	Alberto Benzoni	"		1
	Enzo Santarelli	"		1
	Francesco Cossiga	"		1
	Giorgio Napolitano	"		1
	Giovanni Russo	"		1
	Gino Bertoldi	"		1
	Ciccuzzi Onorato Senato	"		1
	Antonio Natali	"		1
	Mariano Rumor	"		1
	Giorgio Ruffolo	"		1
	Giorgio Strehler	"		1
	Giglia Tedesco Tatò	"		1
	Leo Valiani	"		1
	Roberto Maffioletti	"		1
	Massimo Riva	"		1
	Giovanni Malagodi	"		1
	Domenico Rosati	"		1
	Adriano Ossicini	"		1
	Gianfranco Pasquino	"		1
	Filippo Cavazzuti	"		1
	Franco Castiglione	"		1
	Peppino Ciozi	"		1
				53

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rubrica			53
7-3-89	Giuseppe Chiaramonte	Senato	1
	Vittorio Foa	"	1
	Mario Rigo	"	1
	Piero Pieralli	"	1
	Fernando Imposimato	"	1
	Beniamino Laccagnini	"	1
	Gabriele De Rosa	"	1
	Armando Cossutta	"	1
	Nicola Imbriaco	"	1
	Francesco Guizzi	"	1
	Marcello Gallo	"	1
	Roberto Cassola	"	1
	Leopoldo Elia	"	1
	Luigi Covatta	"	1
	Gennaro Acquaviva	"	1
	Silvano Adriani	"	1
	Michele Achilli	"	1
	Giuseppe Boffa	"	1
	Arrigo Boldrini	"	1
	Luciano Lama	"	1
	Giulio Carlo Argan	"	1
	Gino Scevarolli	"	1
	Boris Ulianich	"	1
	Lorenzo Giarmoli	"	1
	Luigi Granelli	"	1
	Luigi Ginghi	"	1
	Luciano Barca	"	1
	Carlo Bo	"	1
	Giovanni Berlinguer	"	1
			82

Senato della Repubblica - Archivio Storico

	Riporto		82
7.3.89	Amintore Fanfani	Senato	1
	Norberto Bobbio	"	1
	Gaetano Arfè	"	1
	Paolo Bufalini	"	1
	Tullio Vecchietti	"	1
	Gerardo Chiaromonte	"	1
	Emanuele Macaluso	"	1
	Ugo Pecchioli	"	1
	Antonio Giolitti	"	1
	Giovanni Spadolini	"	1
	Antonio Cariglia	"	1
	Bruno Vella	"	1
	Bruno Levi	Camera	1
	Renato Langheri	"	1
	Vincenzo Visco	"	1
	Valter Vetroni	"	1
	Livia Turco	"	1
	Luciano Violante	"	1
	Giuseppe Vacca	"	1
	Angelo Tiraboschi	"	1
	Carlo Tognoli	"	1
	Giulio Santarelli	"	1
	Francesco Tempestini	"	1
	Valdo Spini	"	1
	Antonio Testa	"	1
	Maurizio Marchesi	Caposervizio Epoca	1
	Alberto Statera	Direttore Epoca	1
	Biagio Marzo	Camera	1
	Luigi Pintor	"	1
			111

Senato della Repubblica - Archivio Storico

		Riporto		111
	1/3/89	Natalia Levi Baldini	Camera	1
		Lucio Magri	"	1
		Agostino Marianetti	"	1
		Giuseppe La Ganga	"	1
		Margherita Boniver	"	1
		Oreste Lodigiani	"	1
		Claudio Lenoci	"	1
		Ranieri La Valle	"	1
		Felice Tossa	"	1
		Mario Pannella	"	1
		Nilde Jotti		1
		Giacomo Manzini	"	1
		Antonio Mundo	"	1
		Luca Giurato	RAI	1
		Antonino De Martino	V. direttore RAI	1 2
		Aldo Rizzo	Camera	1
		Maurizio Sacconi	"	1
		Franco Russo	"	1
		Giuseppe Reina	"	1
		Elio Quercioli	"	1
		Giuseppe Orciari	"	1
		Diego Novelli	"	1
		Giovanni Pellicani	"	1
		Franco Piro	"	1
		Giovanni Russo Spena	"	1
		Mauro Seppia	"	1
		Domenico Susi	"	1
		Giulio di Donato	"	1
		Massimo Teodori	"	1
				141

Senato della Repubblica - Archivio Storico

	Riporto			141
7/3/69	Claudio Signorile	Camera	1	
	Paolo Balbini	"	1	
	Guido Alberini	"	1	
	Giuliano Amato	"	1	
	Rino Formica	"	1	
	Giorgio La Malfa	"	1	
	Pietro Ingrao	"	1	
	Aldo Aniasi	"	1	
	Salvatore Andò	"	1	
	Adon Alinovi	"	1	
	Gavino Angius	"	1	
	Mario Capanna	"	1	
	Vincenzo Balzamo	"	1	
	Antonio Bellocchio	"	1	
	Felice Borgoglio	"	1	
	Nicola Capria	"	1	
	Bruno Fracchia	"	1	
	Carlo d'Amato	"	1	
	Giuseppe Demitry	"	1	
	Filippo Fiandrotti	"	1	
	Elio Gabbuggiani	"	1	
	Pietro Falena	"	1	
	Carmelo Conte	"	1	
	Franco Bassanini	"	1	
	Fulvio Cerofolini	"	1	
	Giovanni Cervetti	"	1	
	Laura Conti	"	1	
	Silvano Labriola	"	1	
	Lello Lagorio	"	1	
			170	

Senato della Repubblica - Archivio Storico

	Riporto		170
2/3/89	Paris dell'Unto	Camera	1
	Marte Ferrari	"	1
	Daniela Del Fesco 6.3.89	Rome (porta)	1
	Tia de Fidio	Napoli (a mano)	1
	Gaetano Scardocchia Torn. La Stampa		
	Via Marengo 32	Torino (porta)	1
	Sebastiano Timpanaro		
	Via Ricasoli 31	Firenze "	1
	Paolo Bagnoli - Via Cascendaria 56	Firenze "	1
	Luciano Canfora - Cas. Post. 200	Bari "	1
	Ugo Stille - Dir. Il Corriere della Sera	Milano "	1
	Direzione PCI Achille Occhetto		1
	Giorgio Napolitano		1
			1
			1
			1
			1
			1
	Direzione P.S.I. Bettino Craxi		1
	Claudio Martelli		1
	Ugo Intimi		1
	Daniela Lapor		1
	Gino Cervello Il Mattino	Napoli	1
	Federico Tortorelli Il Mattino	"	1
	Pasquale Nonno Direttore Il Mattino		1
	Giulio Marcucci Il Giornale di Napoli		1
15.3.89	Prof. Vittorio De Cesare		1
			197

Senato della Repubblica - Archivio Storico

8

Roberto

16.3.89 all'A

197 50

40 (

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

35 Giolitti A
37 Grigni Luigi
38 Granelli Luigi
39 Grizzi Foco
40 Imbriaco Nicola
41 Imposimato Fernando
~~Lami Luciano~~
42 Macaluso Em.
43 Maffioletti Roberto
44 Malagodi Giovanni
45 Natali Antonio
46 Onorato Pierluigi
47 Ossicini Adriano
48 Pasquino Gianfranco
49 Pecchioli Ugo
50 Pieralli Piero
51 Rigo Mario
52 Riva Massimo

Rosati Domenico 53
Ruffolo Giorgio 54
Rumor Mariano 55
Strehler Giorgio 56
Tedesco Tato Giglia 57
Valiani Leo 58
Vecchietti Tullio 59
Vella Bruno 60
Zaccagnini B. 61

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato

1 Spadolini
2 Laura
3 Taviani
4 De Giuseppe Giorgio
5 Scevarolli Gino
6 Lotti Maurizio
7 Uliarich Boris
8 Achilli Michele
9 Acquaviva Gennaro
10 Andriani Silvano
11 Arfe G.
12 Argan Giulio Carlo
13 Barca Luciano
14 Berlinguer Giovanni
15 Bo Carlo
16 Bobbio N.
17 Boffa Giuseppe

Boldrini Arrigo 18
Buglini Paolo 19
Carighi Antonio 20
Cassola Roberto 21
Castiglione Franco 22
Cavazzuti Filippo 23
Chiarante Giuseppe 24
Chiaromonte Gerardo 25
Cossutta Armando 26
Covatta Luigi 27
De Rosa Gabriele 28
Elia Leopoldo 29
Fabbri Fabio 30
Fanfani Amintore 31
Fiori Peppino 32
Foa Vittorio 33
Gallo Marcello 34
Giannini Lorenzo 35

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

34 Gabbrugiani Elio
35 Ingrao Pietro
36 Intini Ugo
37 Iosso Felice
38 Labriola Silvano
39 La Gonza Giuseppe
40 Lozoria Lello
41 La Malfa Giorgio
42 La Valle Raniero
43 Lenoci Claudio
44 Levi Baldini Natalia
45 Lodigiani Oreste
46 Magri Lucio
47 Mancini
48 Marzo
49 Mundo
50 Marianetti

1 Zaccari
2 Bertoldi
3 Boni
4 Bagnoli
5 Tambarrano
6 Schiavone
7 Levi
8 Benzoni
9 Santarelli E

51 ~~Marzo Biagio~~
Mastrantuono Ant
52 Motta Ales.
53 Novelli
54 Paietta
55 Pellicani Giovanni
56 Piro Franco
57 Orciali
58 Pouvella
59 Pintor

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Camera

1 Zotti Nicola
2 Arias Aldo
3 Albertini Guido
4 Alinovi Abdon
5 Amato Giuliano
6 Andò Salvatore
7 Andreotti Giulio
8 Angius Gavino
9 Baffini Paolo
10 Balsamo Vincenzo
11 Bassanini Franco
12 Bastolino Antonio
13 Bellocchi Antonio
14 Bonver Margh
15 Borgoglio Felice
16 Capanna Mario
17 Capria Nicola
18 Cerofolini Fulvio
19 Cervetti Giovanni
20 Conte Carmelo
21 Corati Laura
22 Craxi Bettino
23 D'Alema Massimo
24 D'Amato Carlo
25 Dell'Unto Paris
26 Fermariello Giuseppe
27 D'Amato Giulio
28 Ferrara Giovanni
29 Ferrari Marte
30 Fiandrotti Filippo
31 Formica Rino
32 Galasso Pietro
33 Facchetti Bruno

Senato della Repubblica - Archivio Storico

60 Quercioli Elio
61 Reina Giuseppe
62 Stef. Rodotà
63 Reichlin Alfredo
64 Aldo Rizzo
65 Rotiroti Raf
66 Russo Anna
67 Russo Spena Giov.
68 Maurizio Sacconi
69 Santarelli Giulio
70 Signorile Claudio
71 Seppia Mauro
72 Spini Valdo
73 Susi Domenico
74 Tempestini Ezio
75 Teodori Massimo
76 Testa Antonio
77 Tiraboschi Angelo
78 Carlo Tognoli
79 Tortorella Aldo
80 Turco Livia
81 Vettori Valter
82 Vacca Giuseppe
83 Violante Luciano
84 Visco Vito
85 Langhari Renato
86 Levi Bruno
87 Cerrini Umberto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sì Stampa

sì Repubblica

~~Paese Sera~~

~~Unità~~ – Rinascita

~~Avanti~~ (Ghirelli)

~~Matrim~~

~~Falaschi~~ (TV)

Tamburrano G.

Cerroni Umberto

RAI 1 ~~Dr.~~ Ant. Santi

Luca Giurato

Boni

Lezzi

Dr. Giovanni

Chiara Valentini

Epoca

Panorama

Repubblica Scalfari

Pansa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

ASSR

58

l'epigrafe della sacra scrofa, l'effigie della statua di Accadia; quella posteriore infine (la faccia più importante e suggestiva, alla pari con quella principale), con la decapitazione di Medusa e i motivi del culto protocristiano per il *divus Marcus*, come fu chiamato Alessandro dopo l'apoteosi. Nel cap. VI è infine la presentazione, anche se ridotta essenzialmente alla parte epigrafica, dei nuovi cippi di Oscata di Bisaccia, scoperti dal prof. N. Fierro nel 1983: il cippo VII F (Ermes-Theuth (cenni su Ermes falliço; le mistiche nozze di Mamea con Ammon, nella realtà e in Accadia), VIII F (epigrafe di Corinto e iscrizione che segnala la tomba di Mamea), IX F (il culto della Argiva; l'omaggio a Seia Sallustia, sposa di Alessandro), X F (Giulia Mesa, l'imperatrice madre, e i riti ierospermici di Ruma; le epigrafi e le figure sulle origini della dinastia e i suoi commerci). A conclusione, non resta che segnalare il cap. V (I fregi tombali del *divus Marcus*, l'immagine «sodale di Aleuterio», pp. 134-146) e la completa e utile serie di indici (pp. 196-227), senza però tralasciare di rispondere al quesito posto nel titolo del libro: la scelta delle due località per la sepoltura dei sovrani, certamente dovuta alla stessa famiglia imperiale, fu indubbiamente un mezzo per rivendicare con orgoglio l'origine dardania della dinastia emesena, e al tempo stesso a Roma.

LUCIANO LOMBARDI

E. PAOLETTA, *Storia, arte e latino nella bronzea porta di Castel Nuovo a Napoli*, Tipogr. Lorenziana, Napoli 1985, 142 pp. + 32 di figure f.t.

La monografia, articolata su vari livelli, ha come obiettivo quello di fornire un contributo, talora originale, alla conoscenza della porta di bronzo che chiudeva l'arco interno, o ferdinandeo, di Castel Nuovo a Napoli. La porta, fusa tra il 1462 e il '68 dal bronzista parigino Guglielmo Monaco, si presenta divisa in sei pannelli raffiguranti l'agguato a Ferrante d'Aragona presso Teano (7 maggio 1460), la conclusione dell'agguato, l'espugnazione di Accadia (9 agosto 1462), la ritirata angioina da Accadia, la battaglia di Troia (18 agosto 1462) e la sua conclusione sotto le mura della città. Segue una particolareggiata descrizione dei motivi decorativi dei pannelli (festoni, candelabri, genietti, ecc.) e dei medaglioni, che ad una funzione ornamentale associano anche un'interessante simbologia. Il volume, dopo un esame estetico e un prospetto epigrafico, termina con la narrazione delle vicende raffigurate sui pannelli, così come ci sono state tramandate in volgare dal poeta e prosatore napoletano Angelo Di Costanzo (per il finto abboccamento presso Teano) e in latino dal Pontano (assedio e espugnazione di Accadia), da Giovanni Simonetta (battaglia e resa di Troia) e da Papa Pio II (riscontro dei fatti di Accadia e Troia). In appendice alcune lettere, che vari corrispondenti inviarono al Duca di Milano durante i giorni dell'assedio di Accadia, e le pagine che E. Nunziante in «Arch. Stor. Prov. Napoletane» (1897, XXI, pp. 225-230) dedicò alla battaglia e alla resa di Troia.

LUCIANO LOMBARDI

F. DE MARTINO, *Nuovi studi di economia e diritto romano*, Editori Riuniti, Roma 1988, pp. 244.

Il volume contiene studi composti da Francesco De Martino fra il 1978 e il 1984, già pubblicati su riviste e raccolte di contributi non sempre facilmente reperibili, quindi adempie a una funzione utilissima, offrendoci una visione complessiva dell'ultima produzione dell'illustre studioso, sempre più orientata a inserire le questioni di economia e di diritto nel quadro dell'evoluzione della società romana.

Gli scritti di D. M. si leggono sempre con grande interesse per la lucidità con cui vengono impostati i problemi, per la penetrante critica delle opinioni e delle soluzioni altrui, per la ricchezza e la dottrina delle osservazioni, per l'assenza di dogmatismi, per il costante e coerente richiamo alla visione che l'autore ha della storia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel primo contributo, *Chiesa e Stato di fronte al divorzio*, l'A. osserva che circa l'indissolubilità del matrimonio nei primi secoli la dottrina della Chiesa non è sempre esplicita e univoca; soltanto con il concilio di Cartagine del 407 essa viene affermata recisamente. Da parte sua lo Stato con la costituzione di Costantino del 331 assume una posizione assai rigida sul divorzio, limitandone la possibilità a casi gravissimi; successivamente gli imperatori fanno marcia indietro, e la legislazione si fa più larga, per tener conto delle tradizioni e del costume sociale; non risulta che la Chiesa facesse pressioni per modificare la legislazione. Giustiniano in un primo momento mantiene criteri di larghezza, poi inserisce maggiori restrizioni, fino a vietare il divorzio per mutuo consenso; l'A. spiega questo mutamento con la posizione assunta da Giustiniano nei contrasti interni degli ambienti ecclesiastici.

In *Clienti e condizioni materiali in Roma arcaica* D. M. inquadra il discusso problema dell'origine della clientela nell'ambito delle condizioni economiche e demografiche di Roma arcaica. Lasciando da parte le astratte costruzioni giuridiche e pseudostoriche di alcuni studiosi moderni, D. M. rileva che la popolazione complessiva di Roma arcaica era di 7000-8000 abitanti, quindi il fenomeno della clientela non poteva avere vaste proporzioni: le grosse cifre dei clienti dei Claudi e dei Fabi indicate dalla tradizione non sono attendibili. L'origine della clientela va connessa con la trasformazione della proprietà agraria, col passaggio dalla proprietà collettiva della *gens* alla proprietà individuale. La clientela ha origine dalla *gens*: i clienti sono contadini che si mettono sotto la protezione del capo della *gens*, e in cambio sono soggetti a obblighi di lavoro nei suoi campi, in occasione dei grandi lavori agricoli; per il resto del tempo coltivano un fondo in proprio. Gli obblighi imposti più tardi ai liberti deriverebbero da quelli a cui un tempo erano sottoposti i clienti.

Due contributi, dedicati alla *Produzione di cereali in Roma arcaica*, conducono un'accurata indagine sul rendimento dei cereali coltivati anticamente, il farro e la spelta, e del grano. Le conclusioni sono che la cerealicoltura nell'agro circostante Roma rendeva poco perchè il terreno era poco propizio, ma che è errato il dato di Columella, accolto da molti studiosi, che il grano rendesse solo quattro volte il seme; la stima di D. M. è di 6-7 volte il seme.

Comunque vanno evitate generalizzazioni, e sono scarsamente indicativi i raffronti con i dati di epoca moderna; il rendimento varia a seconda del suolo, del clima e dei sistemi di coltivazione. In *Sulla storia dell'«equitatus» romano* viene criticata la nota teoria di Alfoldi che fa risalire l'origine del patriziato alla nobiltà che faceva la guardia a cavallo dei sovrani etruschi: il patriziato preesisteva alla monarchia estrusca e aveva origine gentilizia. L'A. poi crede di poter distinguere due tipi di cavalieri con diverse funzioni in guerra: gli *equites*, con armi pesanti, e i *celeres*, con armi leggere; le recenti ricerche archeologiche confermerebbero questa ipotesi.

Il contributo *Motivi economici nelle lotte dei populares* è denso di considerazioni che in buona parte coincidono con quanto contemporaneamente ho scritto nel mio *Il movimento popolare*... L'A. polemizza contro chi interpreta le rivendicazioni dei popolari come lotte di fazioni e di personaggi politici, trascurando motivi economici e interessi di classe, contro chi sostiene che Tiberio Gracco fosse un conservatore, contro Gabba che attribuisce il discorso di Appio Claudio in Dionisio di Alicarnasso sulla antieconomicità della legge agraria di Spurio Cassio alla polemica antigraccana, mentre se mai il discorso di Appio si riferisce ad epoca successiva. D. M. sostiene che le lotte dei *populares* avevano carattere chiaramente democratico, ma che dopo i Gracchi perdettero il primitivo vigore. L'unico punto sul quale non concordo perfettamente è il definire moderate le proposte di Rullo e di Cesare perché prevedevano l'acquisto di terreno senza esproprio; ma neppure i Gracchi proposero espropri, soltanto il rispetto della legge che fissava il massimo consentito al possesso di *ager publicus*, e Cesare nella seconda redazione della legge agraria decretò l'assegnazione dell'*ager publicus Campanus*, il che in pratica era un esproprio senza compenso dei ricchi che da tempo possedevano il fertilissimo *ager*, in teoria proprietà dello stato. Il breve articolo *Una rivoluzione mancata?* è tratto dal volume *La rivoluzione romana*, di cui ho già parlato in questa rivista; D. M. asserisce che il regime augusteo arresta le conquiste della plebe e segna la sconfitta definitva delle rivendicazioni del movimento popolare.

In Il «*Senatusconsultum de agro Pergameno*» D. M. si propone di dimostrare che il decreto del senato concernente una disputa tra Pergamo e i pubblicani circa la tassazione di terreni della città non può essere del 129, come sostennero Passerini, Tibiletti e Nicolet, ma deve essere di data

Senato della Repubblica - Archivio Storico

riore. Sarebbe troppo lungo enumerare le minute argomentazioni che l'A. adduce in favore della sua tesi; qui basti rilevare che, per escludere il 129, D. M. è costretto, volendo rispettare i dati della lacunosa iscrizione, a postulare due provvedimenti separati, il secondo dei quali si riferisce al primo. Tutto sommato l'argomento principe addotto dall'A. è che a pochi anni dall'occupazione romana i pubblicani non potevano ancora aver organizzato la riscossione delle tasse, e che un passo ciceroniano dimostrerebbe che Gaio Gracco per primo istituì la *locatio censoria* per i pubblicani in Asia; entrambi gli argomenti a me sembrano poco probanti, per motivi che non è possibile illustrare in questa sede; comunque lo stesso A. riconosce che il suo è solo un tentativo che non dà certezze, in materia così controversa.

In *Gromatici e questioni graccane* l'A. si pone il problema del numero degli assegnatari delle leggi graccane e della dimensione dei lotti. Egli rivaluta l'attendibilità dei dati dei *Libri coloniarum* dei gromatici, che indicano assegnazioni assai più estese di quelle elencate da Velleio e da Plutarco; molti di questi dati sono stati confermati recentemente dall'archeologia, e anche l'*ager Campanus* fu toccato, contro la testimonianza di Cicerone che nel *De lege agraria* era interessato a falsare la verità. I cippi graccani rinvenuti dall'archeologia dimostrano assegnazioni coloniarie o *trientabulation* realmente avvenute, non semplici misurazioni. Circa la discussa questione dell'aumento del numero dei censiti nel 124, dopo aver premesso che tutti i cittadini erano censiti, indipendentemente dalla misura del patrimonio, afferma che il dato non può dire molto circa l'entità delle assegnazioni graccane. In base alle scoperte archeologiche il numero degli assegnatari doveva essere non inferiore a 10000; le dimensioni dei lotti non erano modeste, potevano anche superare i 30 iugeri. Però non in tutte le zone erano così ampie; nelle zone fertili della Campania anche 10 iugeri «potevano bastare per una piccola fattoria economicamente valida». D. M. accetta il dato riferito da Toynbee, sulla base di una ricerca archeologica di Jones, i cui studi, che io sappia, non sono mai stati pubblicati, secondo il quale anche in Apulia vi sarebbero state assegnazioni graccane stimabili a 10 iugeri, ma le notizie sono troppo incerte e gli elementi di prova troppo fragili perché si possa affermare qualcosa di sicuro: sarebbe auspicabile una nuova ricerca sullo stesso terreno, condotta più a fondo e coi metodi più moderni.

L'ultimo contributo della raccolta, *Marx e la storiografia sul mondo antico*, è un'utilissima attualizzazione e sintesi del rapporto tra dottrina marxista e storia del mondo antico, ispirata a un grande equilibrio di valutazione e lontana dal dogmatismo che caratterizza alcune dispute bizantine tra marxisti ortodossi. D. M. sottolinea i limiti della conoscenza che Marx aveva del mondo antico, e il rischio di esagerare in base a Marx il valore d'uso su quello di scambio nell'antichità classica: di Marx vanno accolti il metodo e l'interesse per l'economia, non i giudizi specifici sulla società e sull'economia romana. A questa premessa segue una rassegna dei principali storici che in maggiore o minore misura sono stati definiti come marxisti: Ciccotti, Barbagallo, Ferrero.

Viene poi trattata la questione dell'esistenza o meno di classi nel mondo antico; polemizzando con le tesi di Weber e di Finley, i quali sostengono l'inesistenza di classi e la preminenza del concetto di *status*, l'A. osserva che lo *status* prende origine dalla classe, e che anche quando lo *status* perde le sue caratteristiche originarie di classe, come è il caso della plebe, la differenza di classe permane in altra forma. Gli schiavi sono pur sempre una classe, anche se vi sono casi di schiavi che fanno eccezione. Circa l'origine della schiavitù, l'A. sostiene che essa nacque a Roma nella forma di schiavitù per debiti, e successivamente si sviluppò in seguito alle conquiste. Causa principale della crisi della schiavitù furono la diminuzione della possibilità di acquisto degli schiavi e la loro bassa produttività (in polemica con Carandini). A un contributo così denso e convincente mi sia consentita un'osservazione del tutto marginale: D. M. cita, accanto ad Aristotele, la nota espressione di Varrone *instrumentum vocale* per dimostrare che lo schiavo era considerato uno strumento di lavoro privo di qualsiasi autonomia. Ma un recente articolo di Lo Cascio sugli *obaerarii* richiama l'attenzione sul fatto che *instrumentum vocale* in Varrone non sono solo i *servi*, ma tutti coloro che lavorano la terra con le proprie mani. Infatti una lettura attenta del testo dimostra che il pensiero di Varrone, o meglio della sua fonte, è il seguente: per coltivare i campi occorre un *instrumentum vocale* che è l'uomo (i servi sono semplicemente un esempio), un *instrumentum semivocale* che è l'animale (esempio i buoi), un *instrumentum mutum* che è l'attrezzo agricolo (esempio i carri). È una classificazione di tecnica agricola che non implica disprezzo né per gli schiavi né per i lavoratori dei campi.

LUCIANO PERELLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

61

La Nazione

Il Messaggero

Gazzetta del Mezzogiorno

La nuova Sardegna

Giornale di Sicilia

Avvenire

~~Il Tempo~~

Vittorio Bruno

si occupava di una catena di giornali

Corriere della Sera

La Stampa.

L'Osservatore Romano

~~inviare a~~ prof. Sebastiano Timpanaro Sì X

Firenze via Ricasoli 31

spediti da me

prof. Luciano Canfora Sì X

70100 Bari Cas. Postale 200

Senato della Repubblica - Archivio Storico

62

S. Vecca ×

Milano

G. Varalli ×

P. Lezzi ×

G. Avolio ×

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Gaetano Macchiaroli Editore s.r.l. 11 via Michetti 80127 Napoli telefoni 081/ 373494, 5780568

63

On. Prof.
Francesco De Martino
via Aniello Falcone 258
Napoli

Tariffa ridotta (autorizzazione n. 3/65799/86/LA 2.9.86 Direzione Provinciale P.T. Napoli)

Francesco De Martino
via Aniello Falcone, 258
80127 Napoli

64

ASSR
Senato della Repubblica - Archivio Storico